



Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

**CHIAMATI ALLA RELAZIONE,
ANCHE ORAI**

**PRESENTAZIONE DEI
RAPPORTI POVERTÀ
E RISORSE**

ANNO 2020



Presentazione dei Rapporti Povertà e Risorse Dati sulla povertà 2020 della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla



Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

**CHIAMATI ALLA RELAZIONE,
ANCHE ORAI**

**PRESENTAZIONE DEI
RAPPORTI POVERTÀ
E RISORSE**

ANNO 2020



“Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell’aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti”.

Papa Francesco

PUNTI DI OSSERVAZIONE

I dati relativi all’anno 2020 vengono da un’osservazione su due livelli: a livello centrale tramite il Centro di Ascolto Caritas diocesano, la Mensa e l’Ambulatorio di Via Adua e le strutture di accoglienza. A livello periferico attraverso dati ed esperienze di 47 centri di distribuzione alimentare presenti in tutto il territorio diocesano (che comprende anche Sassuolo).

Possiamo riassumere la lettura dei dati, approfondita attraverso il lavoro prezioso ed incessante di operatori e volontari che ogni giorno lavorano nelle diverse realtà Caritas, con una frase molto stringata: **chi era fragile e in bilico si ritrova in povertà, mentre si aggrava la condizione di chi era già in difficoltà.**

Di seguito sono riassunti i capitoli principali di osservazione che trovano particolari e approfondimenti nei 7 rapporti tematici che la Caritas ha preparato e mette a disposizione di tutti (visionabili e scaricabili al sito <https://caritasreggiana.it/chi-siamo/approfondisci/report-attivita/>).

A LIVELLO CENTRALE

Aumentano i nuovi poveri

Si è rilevato come quasi il 50% delle persone che si sono rivolte a Caritas lo abbiano fatto per la prima volta. Mentre negli anni precedenti avevamo assistito ad un costante aumento della cronicità, ad esempio nel 2018, quasi due terzi delle persone incontrate erano già state intercettate negli anni precedenti.

Aumentano le persone senza dimora

Sono in aumento di due punti percentuali, rispetto all'anno precedente, le persone senza fissa dimora che rappresentano il 42,3% del totale.

Aumentano le persone di nazionalità italiana

Gli italiani, fra le persone incontrate, salgono nel 2020 quasi al 25%: un dato in sensibile aumento di anno in anno e che, se rapportato con quello di dieci anni fa, vede un raddoppio in termini di percentuale.

Scompaiono le donne

La componente femminile vede una riduzione al proprio interno di oltre quindici punti percentuali.

Aumentano i giovani

Per quanto riguarda la classe d’età, rispetto anche agli anni precedenti, osserviamo un certo livellamento fra le diverse classi (fatta eccezione per quella oltre i 65 anni), parzialmente più rappresentate nella fascia 35-44 anni e 45-54 anni. Ma è una differenza non così significativa, mentre al contrario ciò che colpisce è l’aumento dei ragazzi fra i 19 ed i 24 anni che nel 2020 sono quasi 200.

A LIVELLO PERIFERICO

Aumento della povertà alimentare

Complessivamente le famiglie ad oggi seguite sono 2.787, un dato che vede, rispetto al periodo precedente a marzo 2020, un aumento del 25%.

Aumento delle collaborazioni

L'emergenza conseguente alla pandemia ha contribuito a costruire o rinforzare forme di collaborazione con altri soggetti pubblici e privati: il questionario somministrato evidenzia come la quasi totalità (pari al 95.74%) abbia in essere collaborazioni.

Sostegno i nuclei familiari

Sono il 98% i centri che individuano anche la presenza di uno o più minori all'interno dei nuclei familiari richiedenti.

INTERVENTI

- **3.428 ascolti** formali a cui si aggiunge tutto il paziente lavoro di accompagnamento e costruzione della rete
- **50.479 euro erogati** con il Fondo di emergenza a supporto dei Centri di Ascolto territoriali (122 famiglie supportate economicamente)
- **22** Centri di distribuzione supportati logisticamente per l'approvvigionamento alimentare, 1 Hub provinciale creato, **37.514,79 euro di beni acquistati ed erogati + 11.250 euro di buoni alimentari distribuiti**
- **120** persone accolte durante il lockdown, **8** strutture trasformate in residenziali
- **86** nuclei accolti nel resto dell'anno per un totale di **14.327** notti
- per la gestione della prima emergenza: **108** nuovi volontari, **21** operatori impegnati per un totale di **1.470** ore di intervento
- **1.962** visite mediche, **641** pazienti, **257** consulenze telefoniche
- **69.260 pasti**, durante **305** giorni di apertura e con il coinvolgimento di **500** volontari e oltre **50** aziende

RIFLESSIONI

I dati raccolti dalla rete Caritas a livello nazionale sono confermati anche da noi: aumenta la povertà delle famiglie come ci dimostra il dato dei destinatari dell'aiuto alimentare della rete Caritas, aumentano i nuovi poveri, si confermano alcune tendenze come quella della multi problematicità (oltre 3 bisogni a persona), sono in aumento le persone senza fissa dimora e aumentano anche a Reggio Emilia gli italiani.

In conclusione possiamo dire che il problema della povertà non è un problema solo di oggi, temporaneo e transitorio, ma un problema strutturale della nostra società. Questo richiederà da un lato un intervento strutturale e politico per contrastare la povertà ma contemporaneamente occorre impegno per rompere la spirale, la trappola della povertà, cambiando dinamiche che riguardano tutto il sistema paese.

Questo però deve anche portarci a cambiare il modo in cui guardiamo ai poveri, spesso etichettati come colpevoli, fannulloni e parassiti; se la povertà non è una congiuntura, le persone che la vivono non sono colpevoli ma vittime e quindi vanno sostenuti e non giudicati.

Nella nostra società, in cui il rischio della povertà è più diffuso, siamo tutti più fragili. Se da un lato questa idea ci spaventa, dall'altro riconoscerci tutti fragili può portare a guardare all'altro con più empatia, come qualcuno simile a me, che forse, più che bisogno di risposte istituzionalizzate (che sono indispensabili), ha bisogno di relazioni corte e calde.

Dal nostro punto di vista al primo posto bisogna mettere l'attenzione per le persone, che vengono prima degli interessi economici e che devono essere il nostro metro di valutazione. Occorre cercare di concentrare gli interventi privilegiando quelli volti a ricostruire o rinforzare il tessuto sociale, creando occasioni di relazione e scambio fra i cittadini, orientate non solo all'occupazione del tempo libero, ma anche alla risposta ai bisogni essenziali, con progetti che superano la logica del "noi e loro" e che cercano concretamente di costruire un nuovo modello di società basata su un'economia di relazione e prossimità che invece di espropriare risorse all'ambiente e alla società li rafforza e rinnova. Paradossalmente in questa crisi in cui ci ritroviamo tutti più fragili possiamo cogliere l'occasione di riscoprirci tutti prossimi gli uni degli altri e quindi tutti ugualmente responsabili della città dell'uomo e del bene comune.

RIPARTIRE

Una prima consapevolezza emersa dall'esperienza del lockdown è quella che potremmo esprimere con lo slogan **nessuno si salva da solo**.

Il Covid ci ha fatto riscoprire fragili, ha fatto cadere l'illusione o meglio la presunzione della separazione fra chi aiuta e chi viene aiutato, ci ha restituito la capacità di immedesimarci nell'altro sofferente essendo noi stessi in prima persona sofferenti e spaventati. Questo passaggio di presa di coscienza non è da vivere come una disgrazia ma come un dono. **L'aiuto quello vero si genera solo all'interno di una relazione** e la relazione può avvenire unicamente se ci si riconosce come umanità soggettivamente differenti ma ugualmente degne e intimamente connesse.

Se siamo tutti fragili e tutti necessitiamo gli uni degli altri, ne deriva automaticamente la necessità di collaborare, di **lavorare in rete**.

Occorre ripensare i servizi mettendo al centro la necessità di **creare spazi di relazione** e non le prestazioni da erogare, supportare le persone grazie al sostegno della rete e promuovere comunità capaci di condividere le loro risorse, accettando e anzi **valorizzando le singole fragilità**.

Noi ci stiamo provando ad esempio con le **mense diffuse** (video <https://youtu.be/47iVxoqT9Ow>) o le **locande** (video <https://youtu.be/nWrdcif9xxI>), inoltre la scelta dell'*ospedale da campo* come modello organizzativo della nostra Caritas, ci impone uno spostamento verso le categorie maggiormente fragili, in particolare le persone senza fissa dimora.

Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla